

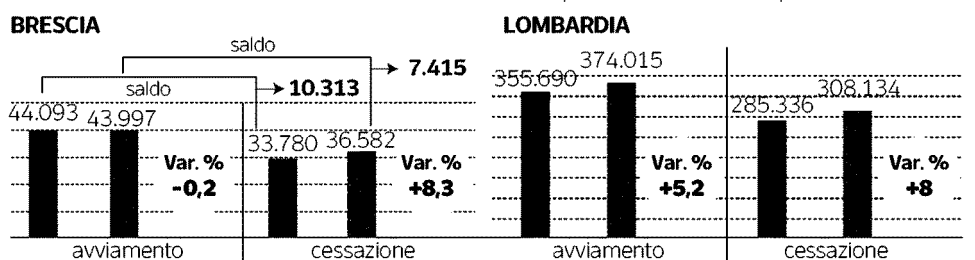
Il lavoro a Brescia cresce poco ma è più stabile

In provincia nel primo trimestre dell'anno meno avviamenti rispetto al 2014, nonostante la decontribuzione. Il saldo resta comunque positivo e sempre più contratti vengono trasformati a tempo indeterminato (+24,5%)

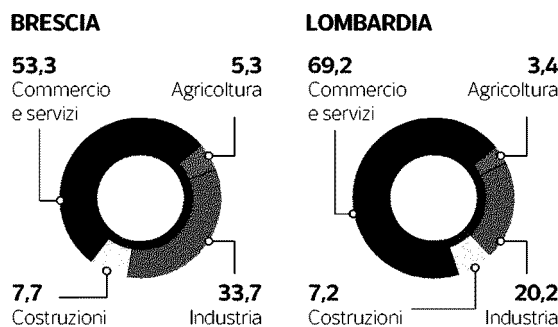
Calma piatta: a dirlo sono i dati diffusi dall'Osservatorio regionale sul mercato del Lavoro riferiti ai primi tre mesi dell'anno e basati sulle comunicazioni obbligatorie delle imprese all'Inps. In provincia di Brescia le nuove assunzioni sono infatti in calo rispetto al primo trimestre del 2014. Una percentuale piccola, -0,2%, ma comunque in controtendenza rispetto al +5,2% registrato a livello regionale dove in testa c'è Como (+13,3% di nuovi avviamenti) e in fondo Cremona (-2,4%) e Brescia (-0,2%), uniche provincie con il segno negativo. I numeri, in linea con quanto sta avvenendo a livello nazionale, fotografano anche un forte aumento dei contratti a tempo indeterminato (o a tutele crescenti): +24,5% rispetto al primo trimestre 2014, segno che la decontribuzione fino a 8.060 euro per ogni nuovo assunto per 3 anni è stata un forte stimolo. La forma contrattuale ha rischiato numeri all'apprendistato e, soprattutto, ai contratti a progetto.

Il dato bresciano sugli avviamenti, rispetto alla media regionale, si caratterizza anche per i settori nei quali si è assunto di più. Nel Commercio più di un nuovo contratto su due, meno della media regionale. Al contrario, a Brescia più di un contratto su tre è nell'industria contro una media regionale intorno al 20%. Non in tutta la provincia gli avviamenti sono uguali: nei Centri provinciali per l'impiego di Vestone, Desenzano e Leno il trend è molto positivo, tra il 6 e il 12%, mentre in città, Breno, Palazzolo e Orzinuovi è negativo. «Il dato è da leggere con cautela — osserva il segretario della Cisl Enzo Torri —. La decontribuzione sta senz'altro avendo effetti significativi: non avremo più occupazione, ma sicuramente è migliore. Dopodiché, prima di assumere nuove persone, le imprese in ripresa fanno minor uso della cassa integrazione». Douglas Sivieri, presidente di Apindustria, è ancora più netto: «Fuori da ogni polemica, è evidente che se lo Stato aiuta le imprese sul piano fiscale, queste

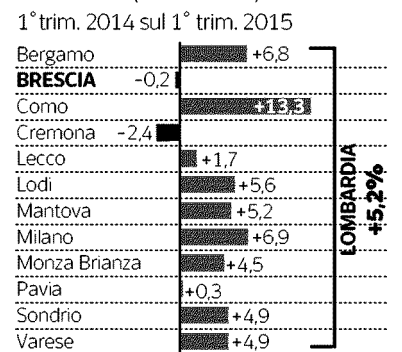
Mercato del lavoro



Gli avviamenti per settore economico (in percentuale)



Avviamenti (variazione %)



Fonte: Arifi - Osservatorio regionale del mercato del lavoro

d'Arco

assumono. E lo fanno perché hanno un minor costo del lavoro e non perché è più facile licenziare». Perché Brescia è in controtendenza? «Abbiamo un tessuto produttivo non stagionale, più centrato sull'industria, si sta riducendo la cassa integrazione. Diciamo che non sta accadendo nulla di straordinario, ma i numeri positivi li vedremo più avanti, se mai ci sarà la ripresa dell'edilizia». Più preoccupato il segretario della Cgil Damiano Galletti: «I dati ci dicono che la situazione è ancora complicata e che la manifattura fa ancora fatica. Politiche di sostegno alle imprese meno a pioggia e più mirate sull'innovazione avrebbero potuto dare risultati diversi». «I dati che abbiamo noi sull'industria ci dicono di una crescita dell'1% — afferma il presidente Aib Marco Bonometti — il dato vero è la trasformazione dei contratti legata alla decontribuzione. Per il resto abbiamo segnali incoraggianti, come quelli sulla crescita della produzione. Poi, certo, prima di assumere nuove persone si riduce la cassa integrazione ed è chiaro che si aspetta che il trend positivo si consolidi». Insomma, nessun allarme. I prossimi mesi diran-

no qualcosa di più.

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Galletti
Situazione
ancora
complicata,
non bastano
contributi
a pioggia



Bonometti
L'industria
cresce l'1%,
bene la
trasforma-
zione dei
contratti



Torri
Forse non
avremo più
occupazio-
ne ma di
certo è
migliore



Sivieri
Numeri più
positivi
li vedremo
con la
ripresa
dell'edilizia